

NATO CON LA TV

Marco Di Tillo



E' vero, sono praticamente nato insieme alla Televisione italiana. Avevo tre anni e mezzo quando mio padre portò a casa il primo gigantesco apparecchio che si collegava alla presa elettrica passando per il trasformatore. Sono cresciuto con "Lascia e raddoppia", "Il Musichiere", "L'amico degli animali", "Studio Uno", "Canzonissima". I miei divi si chiamavano Mario Riva, Angelo Lombardi, Mina, le gemelle Kessler, Don Lurio e Mike Bongiorno (nella foto insieme a Pippo Baudo, Corrado e Enzo Tortora).

Da piccolo, verso il 1958-59, la Tv dei ragazzi iniziava alle 17 in punto con la sigletta Kinder Symphonie di Mozart. C'erano la rubrica della posta di Pippo Cannocchiale (un buffo papero di stoffa) e alcuni telefilm americani come "Tarzan" con Johnny Wessmuller (ex campione mondiale di nuoto), "Rintintin" (il primo divo a quattro zampe), "Penna di falco, capo Cheyenne" e poi l'antesignana delle sitcom ovvero "Giovanna, la nonna del Corsaro Nero, con uno straordinario Pietro De Vico nei panni del piccolo corsaro Nicolino.

Una volta l'anno c'era il Festival dello Zecchino d'Oro con Mago Zurlì. E chi se lo perdeva?

Per quanto riguarda il calcio i goal della Domenica li potevamo vedere soltanto il Lunedì pomeriggio alle 17,20 in "Telesport" che durava esattamente dieci minuti. Negli anni '60 fino all'inizio dei '70, ricordo con grande piacere uno strepitoso Maigret con Gino Cervi. Andava in onda la Domenica pomeriggio e mi ha fatto venire voglia di bere la mia prima birra, rigorosamente con la schiuma, come la beveva il celebre commissario. E poi ancora ricordo la domenica sera "Il segno del comando", con Ugo Pagliani, il primo vero thriller della mia vita. Ammazza che strizza che metteva! E il sabato sera "Canzonissima", "Studio Uno", "Senza Rete" e prima ancora "Alta pressione" con i giovanissimi Gianni Morandi e Rita Pavone. Negli anni a seguire ci sono state altre cose degne. I programmi fatti da Renzo Arbore, ad esempio: "L'altra Domenica", "Quelli della notte", "Indietro tutta", puro divertimento condito con intelligenza. Ottima la satira dei programmi "Avanzi" e "Pippo

Kennedy show" della Dandini, prima che i fratelli Guzzanti, pur bravissimi, scivolassero in qualche frase e atteggiamenti eccessivi.

Poi, da grande, la televisione l'ho fatta un po' anch'io, come autore. Avevo iniziato a scrivere sketch per la Radio in un programma condotto dal grande regista Nanni Loy, quello delle "Quattro giornate di Napoli" che in Tv era diventato famoso per i suoi scherzi in "Specchio segreto". Insieme a Serena Dandini abbiamo scritto la vita dei grandi del jazz in "Professione Jazz". Poi sono passato in tv e ci sono rimasto per 20 anni, più o meno. Nel 1983 ho fatto esordire in una pomeridiana da Torino dal titolo "Forte Fortissimo" un giovane e divertentissimo Piero Chiambretti. Avrò fatto bene, mi chiedo oggi? A giudicare da come si è involuto direi forse di no. Ma prima era davvero irresistibile, credetemi. E' stato addirittura un divo dei bambini. Pochi ricorderanno il suo buffo personaggio di nome Cartella che nel 1985 combatteva contro Topo Gigio nel "Sabato dello Zecchino d'oro", altro programma che ho scritto per ben 6 anni. Avevo scelto questo mestiere, rinunciando ad usare professionalmente la mia laurea in Psicologia, perché mi piaceva scrivere. E infatti all'inizio scrivevo i copioni e c'erano pochissime parole che gli attori o i conduttori pronunciassero fuori dal testo "sacro". Poi le cose sono cambiate. Il copione scritto è passato in archivio e chi andava in video seguiva solo la traccia discussa prima con l'autore, la cosiddetta "scaletta". Nei vari talk show che ho firmato (condotti via via da Enza Sampò, Giulia Fossà, Sydne Rome, Maria Teresa Ruta, Francesca Calligaro) sceglievo i temi da trattare, gli ospiti da invitare, le domande da fare. Poi in studio comunicavo a gesti al conduttore le cose da fare, a seconda di come si metteva il discorso. Non era proprio gratificante, non era proprio quello che avrei desiderato in partenza, Ma andava così.

I programmi in genere non mi piacciono molto. Oggi preferisco vedere lo sport, i film, i documentari.

Non sopporto le varie veline, le isole dei famosi, le fattorie, i grandi fratelli, le logore domeniche in (che sono quasi sempre out) e tutti in famiglia. Detesto anche la piazza dell'ormai incancrenito Comitato-Guardì, le grida dei Santoro e soprattutto il Porta a Porta che non porta quasi mai a niente di buono. Salvo "Report" della Gabbianelli e qualche buona serie come "E.R.", "Montalbano", "Il Maresciallo Rocca". Rimpiango moltissimo i miei anni da spettatore in bianco e nero ed invidia quelli che una volta scendevano al bar per vedere "Lascia o raddoppia" insieme a parenti, amici e sconosciuti.

E' una cosa che ho vissuto con piacere nei primi anni della tv a pagamento, che allora si chiamava Telepiù, quando il decoder ce l'avevano solo i bar e noi andavamo a vedere la partita della nostra squadra del cuore e condividevamo l'avvenimento con un sacco di gente, abbandonando per un momento la solitaria e monotona poltrona di casa.